QUARESIMALE - 2° momento

«Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4).

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il Dio della speranza
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede sia con tutti noi

Sorelle e Fratelli, siamo "dispersi", ognuno a casa sua, eppure nella fede ci sentiamo vicini. Anzi stiamo toccando con mano che "gli altri ci mancano".
Questo "digiuno" inedito di relazioni ci svela il senso autentico di ogni persona umana.

MOMENTO PENITENZIALE

Davanti a Dio riconosciamo anzitutto la nostra fragilità.

Signore, abbiamo paura!
E' bastato un nulla per ritrovarci
immensamente fragili.
Abbi pietà di noi.
Signore pietà.

Cristo ora, un po' di più, iniziamo a "vedere",
con gli occhi della nostra fragilità,
quanto sia stato grande e difficile il tuo percorso di passione e di croce.
Abbi pietà di noi.
Cristo pietà.

Signore siamo bombardati da un mucchio di notizie, ma ci manca la notizia più bella.
Abbi pietà di noi.
Signore pietà

Ora, Signore,
"accoglici con il cuore contrito
e con lo spirito umiliato.
Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te
e ti sia gradito,
perché non c'è delusione
per coloro che confidano in te". (Dn 3,39)

LITURGIA DELLA PAROLA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,28-39)

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. 29 Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; 30 quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.
31 Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? 32 Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? 33 Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! 34Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! 35Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? 36Come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.

37 Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. 38 Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, 39 né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Parola di Dio

RIFLESSIONE

Un quaresimale inedito è quello di quest'anno. Non per il "predicatore" o per lo "stile celebrativo", non per i segni o gli impegni da assumere, ma per l'inedito contesto in cui lo viviamo.

"C'è una cosa che ci accomuna tutti..." - *ricordava il Vescovo Lauro nella sua omelia di domenica*

nel duomo vuoto, ma con una platea virtuale sicuramente mai avuta prima -.
Questa cosa, o meglio questa realtà, che ci accomuna è la paura. Una paura nuova, essa stessa pure inedita, che ci muove e ci fa pensare in modo diverso.

Eppure, proprio dentro questo clima, la fede cristiana - che in questi giorni trova il suo nutrimento non nei riti, ma nel nostro cuore e dentro le nostre famiglie - ci chiama ad un salto di qualità.

Non dobbiamo far finta della paura, ma dobbiamo - ricordava ancora il Vescovo Lauro - guardarla in faccia, riconoscerla presente in noi e, forse, accorgerci anche di quello che ci fa fare (comportamenti, pensieri, parole, gesti, piccole o grandi scaramanzie....). "E questa paura va consegnata al Risorto".

E' solo riconoscendo che sto attraversando "una valle oscura"(Sal 22) che posso accorgermi che: "Tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza".

In questo momento della storia Dio non è contro di noi! Ricordate le parole di Paolo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, la fame, la nudità, il pericolo la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati." (Rom 8, 35-37).

Rifuggiamo quindi tutte quelle chiacchiere che parlano di "castigo, maledizione...." ecc.

L'amore di Cristo è con noi per svelarci, ancora una volta come aveva fatto ai pubblicani e ai peccatori della famosa parabola del Padre misericordioso, che il Padre ci è accanto, che Lui il Signore risorto ci conduce e combatte per noi, che lo Spirito grida con gemiti inesprimibili "Abbà, Padre".

Il salto di qualità che siamo chiamati a compiere è quello della gioia! «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4).

L'esortazione Apostolica "Gaudete et Exultate" di papa Francesco, su cui abbiamo incominciato a riflettere mercoledì scorso nel quaresimale, porta come caratteristiche della Santità quella della "Gioia e senso di umorismo".

Mi pare profetico questo invito e proprio nella scia dei "beati gli afflitti, perché saranno consolati". Questa gioia e senso dell'umorismo va infatti cercato nella scia delle beatitudini. Non siamo gioiosi per quello che accade - se fosse così non saremo del tutto "a piombo..." direbbero i nostri nonni.
La gioia cristiana è quella che i testimoni dei martiri ci ricordano quando riportano gli atti del martirio. E' la gioia di sentire che Gesù cammina accanto a noi "non sia turbato il vostro cuore" è la gioia - ricordava ai sacerdoti il Vescovo Lauro in questi giorni - che nelle apparizioni pasquali Gesù dona ai suoi discepoli pieni di paura:
"Pace a voi!". [37] Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. [38] Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? [39] Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!

E' questa gioia, capace di abitare anche queste tribolazione che auguro a tutti voi in questi giorni.

APPROFONDIRE

Di seguito le parole del papa tratte dall'Esortazione Apostolica "Gaudete et Exultate".

Gioia e senso dell'umorismo

122. Quanto detto finora (riguardo ai punti precedenti: sopportazione, pazienza, mitezza...) non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia.

Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato […] Per cui alla carità segue la gioia».[99] Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1 Ts 1,6). Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4).

123. I profeti annunciavano il tempo di Gesù, che noi stiamo vivendo, come una rivelazione della gioia: «Canta ed esulta!» (Is 12,6); «Sali

su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme» (Is 40,9); «Gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri» (Is 49,13); «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso» (Zc 9,9). E non dimentichiamo l'esortazione di Neemia: «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (8,10).

124. Maria, che ha saputo scoprire la novità portata da Gesù, cantava: «Il mio spirito esulta» (Lc 1,47) e Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Quando Lui passava, «la folla intera esultava» (Lc 13,17). Dopo la sua risurrezione, dove giungevano i discepoli si riscontrava «una grande gioia» (At 8,8). A noi Gesù dà una sicurezza: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. […] Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,20.22). «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

125. **Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto».[100] E' una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani.**

126. Ordinariamente **la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo,** così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri. Il malumore non è un segno di santità: «Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo 11,10). E' così tanto quello che riceviamo dal Signore «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), che a volte la tristezza è legata all'ingratitudine, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio.[101]

127. Il suo amore paterno ci invita: «Figlio, […] trattati bene […]. Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Ci vuole positivi, grati e non troppo complicati: «Nel giorno lieto sta' allegro […]. Dio ha creato gli esseri umani retti, ma essi vanno in cerca di infinite complicazioni» (Qo 7,14.29). In ogni situazione, occorre mantenere uno spirito flessibile, e fare come san Paolo: «Ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione» (Fil 4,11). E' quello che viveva san Francesco d'Assisi, capace di commuoversi di gratitudine davanti a un pezzo di pane duro, o di lodare felice Dio solo per la brezza che accarezzava il suo volto.

128. Non sto parlando della gioia consumista e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi. Il consumismo infatti non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). **L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia»** (Rm 12,15). «Ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti» (2 Cor 13,9). Invece, se «ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia».[102]

Preghiera dal Sofonia (Sof 3,14-17)

14 Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!

15 Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.

16 In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
"Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
17 Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.

Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia".

Invocazioni

Per tutti coloro che stanno soffrendo, preghiamo

Per tutti gli operatori sanitari che si stanno prodigando senza sosta, preghiamo.

Per coloro che sono stati toccati dal virus, preghiamo

Per coloro che sono soli e in preda alla paura, preghiamo

Per tutte le famiglie, il Signore le benedica e le protegga, preghiamo.

Per .....

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Il Signore ci benedica,
ci custodisca da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.